

## NEGAZIONE E CONCORDANZA NEGATIVA IN ITALIANO E IN PIEMONTESE

Raffaella ZANUTTINI - University of Pennsylvania

Dalla spelonca il fortissimo a lor Polifemo rispose:  
"Nessuno, miei cari, m'uccide ad inganno, nemmeno per forza"  
(Odissea, IX, 407 - 408)

L'italiano e il piemontese mostrano alcune interessanti discrepanze rispetto al fenomeno della negazione: mentre in italiano l'elemento che contrassegna la negazione proposizionale (**non**) si trova in posizione preverbale, in piemontese questo si trova in posizione postverbale. Inoltre, quando nel sintagma verbale vi è un costituente negativo, in italiano esso deve necessariamente essere preceduto da un'occorrenza di **non** (immediatamente precedente il verbo), mentre ciò non è necessariamente vero in piemontese.

Questo lavoro si propone d'indagare alcuni aspetti del fenomeno della negazione nelle due lingue, in particolare la relazione fra l'elemento che esprime la negazione proposizionale (e.g., it. **non**) ed i costituenti negativi in posizione postverbale. L'obiettivo è quello di determinare quali siano le condizioni per asserire o negare la presenza di una regola di concordanza negativa.

### 1. La negazione a livello proposizionale

In italiano e in piemontese la negazione a livello proposizionale è realizzata per mezzo di **non** e **nen**, rispettivamente <sup>[1]</sup>. Nel corso di questo lavoro accenneremo anche al caso dell'italiano **mica** e del piemontese **pa**, accomunati da un analogo comportamento.

1.1. **Non**, dal latino NON, occupa la posizione preverbale; soltanto i pronomi in forma clitica possono interporsi fra **non** e il verbo di modo finito:

- [1] a Gianni **non** parla a sua madre  
b Gianni **non** le parla

Nella sua funzione di esprimere la negazione proposizionale, **non** ricorda, per certi versi, il francese **ne**. Entrambi si trovano alla sinistra del verbo di modo finito e costituiscono il primo elemento in una catena di clitici <sup>[2]</sup>; entrambi sono presenti anche quando la frase contiene un elemento negativo nel sintagma verbale, realizzando così la cosiddetta "doppia negazione":

- [2] a **Non** voglio niente  
b Je **ne** veux rien

Il piemontese **nen**, invece, si trova in posizione postverbale, all'immediata destra del verbo di modo finito:

- [3] a E canterai **nen**  
b E l'hai **nen** parlà

Quando il verbo è di modo infinito, però, **nen** lo precede, trovandosi alla sua immediata sinistra:

- [4] a Sente, **nen** sente: meuire ...  
'Sentire, non sentire: morire ...'

- b La carità ch'a ven fatta par **nen** lassese branchè dal Diau  
'La carità che vien fatta per non lasciarsi prendere dal diavolo'

Il comportamento del piemontese **nen** è in un certo senso parallelo a quello del francese **pas**, anch'esso caratterizzato dal fatto di seguire il verbo di modo finito e invece precedere quello di modo infinito:

- [5] a Je n'ai **pas** mangé depuis longtemps  
b Ne **pas** manger est dangereux

Il piemontese **nen** assomiglia al francese **pas** anche nella sua evoluzione storica (come meglio vedremo nella terza parte di questo lavoro): entrambi erano originariamente sintagmi nominali che servivano a rafforzare l'operazione di negazione preverbale **ne**; in seguito hanno acquisito essi stessi un significato negativo, ed oggi sono le parti del discorso che vengono usate per esprimere la negazione proposizionale.

## 1.2 L'italiano **mica**

**Mica** è interessante per il valore paradigmatico del suo sviluppo diacronico e per il fatto che i diversi stadi raggiunti nel corso della sua evoluzione possono essere osservati in lingue diverse nello stesso momen-

to di tempo.

Dal latino *MICA*, 'briciola', era originariamente usato, con un ristretto numero di verbi soltanto, come sintagma nominale in posizione di oggetto diretto il cui fine era quello di rafforzare la negazione (e.g., "non mangio una briciola"). Più tardi anche altri verbi cominciarono a farne uso, in un'accezione meno letterale. Mentre in alcuni dialetti del Nord Italia *mica* ha alla fine perso il suo significato originario ed è diventato l'unico elemento esprime la negazione proposizionale (a Bergamo "capissi miga", a Como "capissi minga", a Parma "mi capis miga", 'non capisco'), nell'italiano standard è ancora usato come elemento rafforzativo della negazione, di solito in costruzioni del tipo *non V mica*. Diversamente dalle proposizioni negate dal solo *non*, quelle che contengono *mica* sono caratterizzate, per dirla con Grice, da una implicatura convenzionale:

(6) a Non vado mica via!

Impl.: L'ascoltatore crede che io abbia intenzione di andarmene

b Non ho mica detto niente

Impl.: L'ascoltatore crede che io abbia detto qualcosa

*Mica* può anche essere usato in assenza del *non*, ma soltanto quando si trova in posizione preverbale:

(7) a Mica sto per partire!

b Mica ti costringeranno a fare così!

Lo stesso tipo di evoluzione storica caratterizza i due elementi negativi del piemontese (*nen* e *pa*) e molti altri elementi negativi in diverse lingue, tra cui il francese (*pas*), l'inglese (*not*), il tedesco (*nicht*). Jespersen (1917) per primo osservò le caratteristiche di questo tipo di evoluzione diacronica, che si riscontra in lingue diverse e può essere descritta a grandi linee come segue. Esiste nelle lingue una tendenza a rafforzare l'elemento negativo preverbale per mezzo di un costituente postverbale, per lo più un sintagma nominale. Nel corso dell'evoluzione diacronica, (a) l'elemento negativo preverbale si indebolisce e, come conseguenza, il costituente postverbale viene percepito sempre più come essenziale per il valore negativo della frase; (b) il costituente postverbale tende esso stesso ad acquisire un'accezione negativa; (c) ad un certo punto, esso diventa l'unico elemento esprime la negazione nella struttura sintattica, e può o rimanere nella posizione in cui si trova, oppure (d) spostarsi a sinistra, fino a raggiungere la posizione preverbale. Il france-

se **pas** è un esempio di un elemento negativo che ha raggiunto lo stadio (b) di questo processo di evoluzione, mentre l'inglese **not** è giunto al termine del ciclo ed ora occupa esclusivamente la posizione preverbale.

La parola derivante dal latino **MICA** ha raggiunto lo stadio (b) nell'italiano standard, dove ha acquisito un significato particolare (l'implicatura convenzionale di cui si è detto sopra), mentre è ormai arrivata allo stadio (c) nei dialetti di Como, Bergamo e Parma. Come vedremo fra poco, questo è anche lo stadio raggiunto dagli elementi negativi nel piemontese.

In piemontese, **pa** è l'elemento caratterizzato dallo stesso tipo di evoluzione storica di **mica** (stessa derivazione del francese **pas**). Per quanto riguarda **pa**, però, la situazione è più complessa di quella dell'italiano **mica**, in quanto alcuni parlanti lo usano alla stessa stregua dell'italiano **mica**, mentre per altri è semplicemente in variazione libera con **nen**.

## 2. I pronomi negativi in italiano e in piemontese

In entrambe le lingue i pronomi negativi risalgono a costruzioni latine, e precisamente:

N(E) IPS(E) UNU ---> It. **nessuno**

NEC UNUM ---> Pie. **gnun** <sup>[3]</sup>

NULLA RES ---> It. **nulla**

NE GENTE ---> It. **niente** <sup>[4]</sup>, da cui poi il Pie. **gnente**.

Poiché questi pronomi si comportano in modo analogo per quanto riguarda il fenomeno qui sotto analisi, d'ora in poi, per brevità, faremo loro riferimento limitandoci a scrivere **nessuno** / **gnun**.

Nelle frasi dichiarative, il loro comportamento è caratterizzato dalla seguente asimmetria:

a) Quando si trovano in posizione preverbale, sia in italiano che in piemontese, non richiedono, né accettano, la presenza del **non**:

(8) It. a **Nessuno** (\***non**) è venuto a trovarmi

b **Niente** (\***non**) lo soddisfa

Pie. c **Gnun** a m'ha (\***nen**) dit sulì

'Nessuno mi ha detto ciò'

d **Gnente** a y pias (\***nen**)

b) Quando invece si trovano in posizione postverbale, sono preceduti da un'occorrenza di **non** o **nen** <sup>[5]</sup>:

- (9) It. a \*[(Non) conosce nessuno  
 b \*[(Non) si accontenta di niente

Pie. A l'a nen dit cula roba a gnun  
 'Non ha detto quella cosa a nessuno'

(D'ora in poi, quando i dati dell'italiano e del piemontese non presenteranno differenze significative, per brevità faremo soltanto uso di esempi tratti dall'italiano).

Il tipo di raddoppiamento negativo esemplificato in (9) è obbligatorio in italiano ogni volta che un costituente negativo si trova all'interno del sintagma verbale; in piemontese, invece, questo ha luogo soltanto in alcune costruzioni, mentre in altre non è permesso. Ma prima di analizzare le differenze fra italiano e piemontese rispetto all'applicazione della regola del raddoppiamento negativo è necessario fare una digressione, in cui cercheremo di definire la natura di **nessuno** / **gnun**.

Un modo per osservare più da vicino il problema è quello di fare un parallelo con i pronomi negativi in inglese. Mentre da una parte la **n-**negativa iniziale ed il comportamento di **nessuno** / **gnun** in posizione preverbale suggeriscono un parallelismo con l'inglese **nobody** (**noone, nothing**), dall'altra il loro comportamento in posizione postverbale richiama le caratteristiche dell'inglese **anybody** (**anyone, anything**). È importante riuscire a determinare con esattezza a quale dei due corrisponda il comportamento di **nessuno** / **gnun**: non perché si sia interessati a stabilire l'esatta corrispondenza fra gli elementi delle due lingue, ma perché **nobody** e **anybody** rappresentano due classi chiaramente distinte all'interno della lingua.

**Anybody** è considerato un quantificatore esistenziale - nella logica del prim'ordine,  $\exists x -$ , al pari di **somebody**. Si differenzia da **somebody** in quanto ha dei requisiti di polarità, cioè richiede la presenza di certi triggers <sup>[6]</sup> - tipicamente un contesto negativo o un contesto interrogativo, ma non soltanto questi (come vedremo meglio più avanti):

- (10) a I **don't see anybody** in the street  
 'Non vedo nessuno in strada'
- b **Did you meet anyone** at the conference?  
 'Hai incontrato qualcuno al convegno?'

**Nobody**, invece, non trova una rappresentazione unitaria nella logica

del prim'ordine; il suo valore dev'essere rappresentato tramite due diversi operatori: un quantificatore ed un operatore di negazione. Le formule che contengono un quantificatore universale seguito dall'operatore di negazione e le formule che contengono, invece, un quantificatore esistenziale preceduto dall'operatore di negazione sono logicamente equivalenti ( $\forall x \sim \exists \sim x$ ). Perciò, le proposizioni contenenti **nobody**, o **no** + N, hanno due possibili rappresentazioni nella logica del prim'ordine, come mostrano i due esempi che seguono:

(11) Nobody loves John

(a)  $\sim \exists x$  {love (x, John)}

(b)  $\forall x \sim$  {love (x, John)}

(12) John loves no student

(a)  $\sim \exists x$  {student (x) & love (John, x)}

(b)  $\forall x$  {student (x)  $\rightarrow$   $\sim$  love (John, x)}

Dal punto di vista della lingua naturale è importante capire quale dei due quantificatori corrisponda a **nobody** – se l'esistenziale o l'universale.

Se consideriamo gli individui come insiemi di proprietà, come nella grammatica di Montague, e i quantificatori come aventi la capacità di definire questi insiemi, possiamo distinguere la quantificazione esistenziale da quella universale servendoci della nozione di CONSISTENZA. (In quanto segue continueremo a far uso di esempi tratti dall'inglese, poiché ci proponiamo anzitutto di individuare una caratteristica semantica che metta in evidenza la differenza fra **anybody** e **nobody**, e poi determinare a quale delle due classi così individuate si vogliono attribuire **nessuno** / **gnun**).

Chiamiamo un insieme di proprietà X **consistente** se questo non contiene sia una proprietà sia il suo contrario. Ad esempio, l'insieme delle proprietà denotato da **some Italian**, 'qualche italiano', non è necessariamente consistente: può contenere entrambe le proprietà di essere *donna* e di essere *non-donna*, nel caso qualche italiano sia donna e qualche altro non lo sia. Invece, per quanto riguarda il quantificatore universale **every Italian**, 'ogni italiano', è necessario che esso abbia come denotazione un insieme consistente: se ogni italiano è donna, allora chiaramente non è vero che ogni italiano è non-donna (lasciando da parte il caso particolare in cui non ci siano italiani, nel qual caso dire *ogni italiano* sarebbe comunque fuorviante).

E' importante osservare che *no* si comporta, da questo punto di vista, come *every*, 'ogni', e non come *some*, 'qualche', nell'esigere che l'insieme sia consistente. L'insieme di proprietà denotate da *no Italian*, 'nessun italiano', non può contenere sia la proprietà di essere donna sia quella di essere non-donna. Come nel caso di *every Italian*, 'ogni italiano', la consistenza può venir meno solo nel caso in cui il nome *Italian* abbia come denotazione la classe nulla.

Usando questo criterio, possiamo ora concludere che *no* e *every* appartengono ad una classe semantica che non contiene i quantificatori esistenziali. C'è da notare, inoltre, che *no* è un quantificatore intrinsecamente negativo, cioè che non corrisponde, nella lingua naturale, ad un quantificatore universale più un operatore di negazione, quali ad esempio sono *not every*, 'non ogni', o *not all*, 'non tutti', i quali non richiedono che gli insiemi da essi denotati siano consistenti.

Possiamo dunque riformulare il problema presentato sopra, cioè quello di determinare se *nessuno* / *gnun* siano della stessa natura di *anybody* oppure di *nobody*, ora che abbiamo risolto la doppia interpretazione permessa dalla logica del prim'ordine per *nobody* e l'abbiamo attribuito alla classe dei quantificatori universali, invece che a quella dei quantificatori esistenziali a cui appartiene *anybody*. A questo punto, determinare quale dei due pronomi inglesi corrisponde al comportamento dell'italiano *nessuno* e del piemontese *gnun* equivale a stabilire se *nessuno* / *gnun* siano quantificatori universali con intrinseco valore negativo, come *nobody*, oppure quantificatori esistenziali con requisiti di polarità, del tipo di *anybody*. Determinare ciò è di fondamentale importanza per i seguenti motivi.

Se si tratta di quantificatori universali con valore negativo, allora il fatto che quando si trovano in posizione postverbale richiedono la presenza del *non* dev'essere interpretato come un caso di concordanza negativa (cioè, di un uso ridondante di elementi negativi con il valore di una negazione sola). Se, invece, sono quantificatori esistenziali che si comportano come elementi a polarità (al pari dell'inglese *anybody*), allora la presenza del *non* è semplicemente il trigger che soddisfa i requisiti di polarità. Queste due alternative possono essere illustrate con i due esempi seguenti, tratti dall'inglese:

- (13) a I didn't do nothing  
 b I didn't do anything  
 'Non ho fatto niente'

Nei casi in cui queste due frasi sono sinonime, la prima mostra un'applicazione della regola della concordanza negativa e la seconda invece un elemento negativo che fa da trigger ad un elemento a polarità.

In quanto segue prenderemo in esame le argomentazioni a favore di ciascuna delle due ipotesi possibili - cioè che **nessuno** / **gnun** siano quantificatori universali intrinsecamente negativi del tipo di **nobody** o che siano invece quantificatori esistenziali del tipo di **anybody** - non soltanto tramite lo studio del comportamento di **nessuno** / **gnun**, ma tenendo conto anche di quanto emerge da un'analisi comparata.

## 2.1 **Nessuno** / **gnun**: quantificatori esistenziali con requisiti di polarità

L'ipotesi che **nessuno** / **gnun** siano quantificatori esistenziali con requisiti di polarità è suggerita principalmente dalle due seguenti considerazioni:

(a) Ci sono alcuni contesti, come ha notato Rizzi (1982), in cui **nessuno** / **gnun** sembrano avere il significato di quantificatori esistenziali e corrispondere all'inglese **anybody** <sup>[6]</sup>.

Le interrogative dirette offrono il miglior esempio del parallelismo tra i pronomi in italiano ed in piemontese, da una parte, e quelli in inglese dall'altra:

[14] a Ha telefonato **nessuno**?

'Has **anybody** called?'

b Hai visto **nessuno**?

'Have you seen **anybody**?'

[Queste frasi possono anche essere negate: in tal caso, come avviene anche in inglese, mantengono lo stesso significato, ma acquisiscono una diversa funzione nel discorso, e cioè lasciano trasparire l'aspettativa del parlante che lo stato di cose negato avrebbe dovuto verificarsi <sup>[7]</sup>:

[15] a **Non** ha telefonato **nessuno**?

'Hasn't **anybody** called?'

b **Non** hai visto **niente** di interessante?

'Haven't you seen **anything** interesting?']

Le interrogative indirette mostrano un comportamento analogo, e cioè un uso di **nessuno** / **gnun** in italiano e piemontese che trova riscon-



tro, in inglese, nel quantificatore **anybody**:

(16) a Mi domando se mia madre abbia parlato di ciò con **nessuno**

'I wonder whether my mother has talked about that with **anybody**

b Continuava a voltarsi per vedere se **nessuno** la seguiva [Manzoni]

'She kept turning her back to see whether **anybody** was following her'

(b) La somiglianza di **nessuno** / **gnun** con l'inglese **anybody** nei contesti sopra osservati suggerisce un trattamento unitario di questi tre elementi, come quantificatori esistenziali con requisiti di polarità in tutte e tre le lingue.

In inglese, ogni occorrenza di **anybody** dev'essere accompagnata da un trigger. Nelle frasi dichiarative, quando **anybody** si trova in posizione postverbale, è sempre nell'ambito di un operatore negativo; quando invece si trova in posizione preverbale, e dunque non è preceduto in struttura superficiale da alcun trigger, si presume - secondo Klima 1964 - che abbia luogo un processo di *incorporazione della negazione*, che trasforma **anybody** in **nobody**, **anyone** in **noone**, ecc., cosicché **anybody**, anche in posizione preverbale, si troverebbe pur sempre nell'ambito della negazione. Una simile spiegazione potrebbe essere proposta anche per il caso dell'italiano e del piemontese: si potrebbe dire che le occorrenze postverbal di **nessuno** / **gnun** sono precedute da **non** / **nen** in quanto questi sono elementi a polarità che richiedono la presenza di un trigger negativo, mentre le occorrenze preverbal dello stesso quantificatore non richiedono la presenza di **non** / **nen** perché sono state sottoposte ad un processo di incorporazione della negazione simile a quello che ha luogo in inglese (v. Rizzi 1982).

Una simile ipotesi riesce a render conto dell'asimmetria tra la posizione preverbale e quella postverbale sopra descritta. Inoltre ha il vantaggio di fornire una spiegazione unitaria del comportamento di **nessuno** / **gnun** in contesti dichiarativi ed interrogativi: in entrambi, i pronomi si comporterebbero come quantificatori esistenziali con requisiti di polarità.

Ciò che sembra alquanto problematico è che una simile teoria afferma l'esistenza di due diversi **nessuno** e due diversi **gnun** negli stessi contesti (le frasi dichiarative): un **nessuno** / **gnun** che è semplicemente un elemento a polarità ed uno che è invece il risultato di un processo di incorporazione della negazione. In effetti, come vedremo, qualsiasi tentativo di

rendere conto dei fatti riguardanti la negazione in italiano ed in piemontese finirà col postulare due diversi tipi di **nessuno** / **gnun**; ma è possibile evitare, facendo uso di una diversa teoria, che essi abbiano identica distribuzione, cioè che occorranò negli stessi contesti.

Inoltre, di fronte ad un'ipotesi basata a tal punto sull'analogia con i dati dell'inglese, è naturale chiedersi fino a che punto sia legittimo presumere che le tre lingue abbiano un comportamento parallelo rispetto al fenomeno della negazione. Innanzitutto, come ha notato Rizzi, la regola dell'incorporazione della negazione nel caso dell'italiano e del piemontese non mostra alcun effetto a livello morfologico; mentre in inglese, secondo Klima, trasforma **anybody** in **nobody**, in italiano e piemontese non vi è alcun cambiamento visibile nella forma delle parole. Inoltre, in italiano e piemontese questa regola deve essere limitata alle posizioni esterne al sintagma verbale, e deve soddisfare alcuni requisiti di località.

Infine, **nessuno** / **gnun** si comportano come l'inglese **anybody** soltanto in un sottinsieme dei contesti in cui questo può apparire. Questi elementi a polarità in inglese possono avere come trigger non soltanto contesti interrogativi e negativi, ma anche:

- frasi condizionali ("If **anybody** comes, ask them to wait", 'Se arriva qualcuno, chiedigli di aspettare').
- il periodo ipotetico dell'irrealità ("Had he said **anything** about that, he would be in trouble", 'Se avesse avesse mai detto qualcosa a tal proposito, sarebbe nei pasticci').
- il quantificatore **few**, 'pochi' ("Few people know **anything** about logic", 'Pochi sanno qualcosa di logica').
- **before**, 'prima' ("Before he says **anything**, she yells at him", 'Prima ancora che lui dica qualcosa, lei lo sgrida'), ecc.

Non che ci si debba aspettare che tutti gli elementi a polarità si comportino esattamente allo stesso modo; ma l'italiano **nessuno**, se considerato un elemento a polarità, non regge il confronto con l'inglese **anybody** nella varietà dei contesti in cui può comparire. E neppure può essere equiparato agli elementi a polarità negativa in italiano, quali ad esempio **alcuno**, **granché**, **alcunché**, **affatto**. Tutti questi elementi, infatti, possono comparire in un contesto negativo, in presenza di un trigger negativo; ma nessuno di loro può essere spostato al di fuori dell'ambito di tale trigger senza generare una frase agrammaticale - e non c'è alcun processo di

incorporazione negativa che li possa "recuperare" in qualche modo:

- (17) a Non aveva **alcun** motivo di agire così  
 b \***Alcun** motivo aveva di agire così  
 c \***Alcun** motivo **non** aveva di agire così
- (18) a **Non** mi ha detto **granché**  
 b \***Granché** mi ha detto  
 c \***Granché non** mi ha detto
- (19) a **Non** ho visto **alcunché**  
 b \***Alcunché** ho visto  
 c \***Alcunché non** ho visto
- (20) a **Non** si è **affatto** pentito  
 b \***Affatto** si è pentito  
 c \***Affatto non** si è pentito [8]

Inoltre questi elementi, al contrario di **nessuno**, non possono essere usati isolatamente, ad esempio in risposta ad una domanda:

- (21) a [Chi hai visto?] **Nessuno**  
 b [Che cosa hai fatto?] **Niente**
- (22) a [Che motivo aveva di reagire così?] \***Alcuno**  
 b [Cosa hai visto?] \***Alcunché**

**Nessuno** trattato come elemento a polarità negativa, dunque, mostra un comportamento che non trova riscontro in alcun altro elemento a polarità negativa nella lingua.

## 2.2 Nessuno / gnun: quantificatori universali con valore negativo

Dopo aver preso in esame la prima ipotesi, che **nessuno** / **gnun** siano quantificatori esistenziali con requisiti di polarità, passiamo ora all'esame della seconda ipotesi, cioè che **nessuno** / **gnun** siano quantificatori universali con valore negativo. Questa fa leva sulla possibilità che **nessuno** e **gnun** siano intrinsecamente negativi, come la loro etimologia suggerisce - il parallelismo è, questa volta, con l'inglese **nobody**, invece che con **anybody**. Tale ipotesi predice che, nelle frasi dichiarative, è lo stesso elemento che si trova tanto in posizione preverbale quanto in posizione postverbale; e che perciò non vi è alcun bisogno di ricorrere ad un

processo di incorporazione della negazione, che in italiano e in piemontese non trova alcuna giustificazione sul piano morfologico.

Secondo questa ipotesi, l'unica differenza fra un'occorrenza di **nessuno** / **gnun** in posizione preverbale ed un'occorrenza in posizione postverbale, nelle frasi dichiarative, consiste nel fatto che soltanto in posizione postverbale il quantificatore richiede la concordanza negativa: è soltanto quando si trova all'interno del sintagma verbale che la presenza di **non** / **nen** è obbligatoria.

Come accennato sopra, qualsiasi teoria cerchi di render conto dei fatti concernenti la negazione in italiano ed in piemontese finirà col distinguere due diversi elementi per **nessuno** / **gnun**. Questa teoria, in particolare, se da una parte fornisce un trattamento unitario delle due posizioni del quantificatore nelle frasi dichiarative, dall'altra traccia una distinzione fra le occorrenze di **nessuno** / **gnun** nei contesti dichiarativi e le occorrenze di **nessuno** / **gnun** in quelli interrogativi. Mentre nei primi questi elementi si comportano come quantificatori universali negativi, nei secondi tali pronomi sono quantificatori esistenziali non negati, come abbiamo visto negli esempi [14] e [16]. Dunque le frasi interrogative si differenziano dalle dichiarative per almeno due caratteristiche: per l'uso dell'esistenziale **nssuno** e per l'essere esenti dalla regola della concordanza negativa. Le seguenti coppie di frasi mettono bene in evidenza che è il tratto (+WH) che è fondamentale, e non la posizione del pronome negativo rispetto al verbo:

- [23] a **Non** è arrivato **nessuno**  
 b \* $\emptyset$  è arrivato **nessuno**

- [24] a **Non** è arrivato **nessuno**?  
 b <sup>ok</sup> $\emptyset$  è arrivato **nessuno**?

A favore di questa ipotesi è possibile addurre la diversità di comportamento che si riscontra nella lingua naturale fra quantificatori esistenziali e quantificatori universali: mentre i quantificatori universali possono essere modificati da **quasi** e **pressoché**, i quantificatori esistenziali non possono esserlo:

- [25] a **Quasi** } **tutti** sono arrivati puntuali  
       **Pressoché** }
- b Sono arrivati puntuali { **quasi** } **tutti**  
                                   { **pressoché** }

- (26) a  $\left. \begin{array}{l} [*Quasi] \\ [*Pressoché] \end{array} \right\} \text{qualcuno è arrivato puntuale}$
- b E' arrivato puntuale  $\left\{ \begin{array}{l} [*quasi] \\ [*pressoché] \end{array} \right\} \text{qualcuno}$

Se **nessuno** è un quantificatore esistenziale, allora ci aspettiamo che non sia possibile modificarlo per mezzo di **quasi** o **pressoché**. Se, invece, nelle frasi dichiarative soltanto uno dei due tipi di **nessuno** individuati è un quantificatore esistenziale, e cioè quello in posizione postverbale, mentre l'altro **nessuno** non lo è, allora ci aspettiamo che i due si differenzino nel loro comportamento rispetto agli elementi da cui possono essere modificati. In realtà, il comportamento di **nessuno** non è affatto diverso, all'interno di una frase dichiarativa, a seconda che si trovi in posizione preverbale o in posizione postverbale: in entrambe le situazioni può essere modificato da **quasi** e **pressoché**:

- (27) a  $\left. \begin{array}{l} Quasi \\ Pressoché \end{array} \right\} \text{nessuno è arrivato puntuale}$   
 'Almost **nobody** came on time'
- b Non ho fatto  $\left\{ \begin{array}{l} quasi \\ pressoché \end{array} \right\} \text{niente}$

Una conferma del fatto che questo comportamento non è un'idiosincrasia dell'elemento lessicale **nessuno** è data non solo dal confronto con altri quantificatori universali, ma anche dal fatto che nei contesti interrogativi **nessuno non** può essere modificato da **quasi** e **pressoché** - in questi contesti, come abbiamo già osservato, **nessuno** si comporta davvero come un quantificatore esistenziale:

- (28) a Ha telefonato [\*quasi] **nessuno**?  
 'Has [\*almost] **anybody** called?
- b Mi chiedo se ha invitato [\*quasi] **nessuno** a cena  
 'I wonder whether she has invited [\*almost] **anybody** for dinner'

La differenza fra un'occorrenza dell'italiano **nessuno** e dell'inglese **anybody** nelle frasi dichiarative emerge particolarmente chiara da questi esempi <sup>(9)</sup>, che, allo stesso tempo, forniscono un elemento in più a favore

della supposta corrispondenza fra l'italiano **nessuno** e l'inglese **nobody** in tali contesti.

Lo stesso tipo di ragionamento vale anche per il piemontese.

### 2.3 La scelta fra le due alternative

Sebbene nessuna delle due ipotesi sia completamente priva di problemi, accantoneremo quella che considera **nessuno** / **gnun**, nei contesti dichiarativi, come quantificatori esistenziali con requisiti di polarità, per via della difficoltà nel trovare un fondamento empirico all'ipotesi del processo di incorporazione della negazione. Sceglieremo invece l'ipotesi che vede **nessuno** / **gnun** come quantificatori universali, poiché questa ci permette di distinguere i due tipi di **nessuno** in base ad una proprietà del contesto sintattico, e precisamente la presenza di un'interrogativa (subordinata o meno). Inoltre questa analisi è caratterizzata da semplicità ed eleganza: se il tratto [+WH] è presente nella struttura profonda, allora sarà il quantificatore esistenziale **nessuno** / **gnun** ad essere scelto, altrimenti verrà scelto il quantificatore universale.

### 3. Differenze fra l'italiano ed il piemontese rispetto alla negazione

Ora che abbiamo stabilito che i casi di raddoppiamento negativo che abbiamo osservato all'inizio di questo lavoro sono davvero casi di concordanza negativa, possiamo esaminarli più da vicino e sottolineare le differenze fra l'italiano e il piemontese.

In italiano, la concordanza negativa è sempre presente: ogni occorrenza postverbale di un quantificatore universale negativo è preceduta da un'occorrenza di **non**. In piemontese i fatti sono più complessi, poiché la regola della concordanza negativa non viene sempre applicata, ma neppure è vietata, come lo è, ad esempio, nell'inglese standard. E' inoltre particolarmente difficile far uso di giudizi di grammaticalità in piemontese: poiché non è una lingua ufficiale e non è comunemente fatta oggetto di insegnamento, i parlanti tendono a far riferimento all'italiano standard come guida, ed è perciò particolarmente difficile ottenere giudizi indipendenti. Sembra esserci notevole variazione tra i parlanti e persino in uno stesso parlante, mista ad una sorta di incertezza da parte loro rispetto a quello che effettivamente dicono. Tenendo conto di tutto questo, vorremmo comunque proporre un'ipotesi riguardante i dati del pie-

montese: sembra che la regola della concordanza negativa si applichi quando il costituente negativo che si trova all'interno del sintagma verbale occupa la posizione dell'oggetto **indiretto**, ma non quando questo occupa la posizione dell'oggetto **diretto**:

(29) a Chiel lì a parla **nen** cun gnun

'Quello lì non parla con nessuno

b Et cuntù 'na cosa, ma dijia **nen** a gnun

'Ti dico una cosa, ma non dirla a nessuno'

(30) a E sentu (\***nen**) gnente

'Non sento niente'

b E l'ai (\***nen**) vist gnun

'Non ho visto nessuno'

Questi dati sono alquanto sorprendenti, ma appaiono meno oscuri se esaminati alla luce dell'evoluzione storica dell'operatore di negazione proposizionale. Prima del 1700, la negazione proposizionale veniva espressa in piemontese per mezzo della particella preverbale **ne**, spesso ridotta a **n**. A partire dal secolo successivo, **n** venne spesso rinforzata tramite l'uso, in posizione postverbale, di **nen**, o **nent**, 'niente' (stessa etimologia dell'italiano **niente**): in questo periodo, dunque, **nen** era usato sia come pronome negativo sia come operatore di negazione a livello proposizionale. Entro la metà del secolo l'ambiguità prodotta da questa doppia funzione era completamente risolta: **nen** era usato come operatore di negazione soltanto, poiché la **n** preverbale era completamente scomparsa; per svolgere la funzione del pronome negativo, **niente** fu preso a prestito dall'italiano, diventando il piemontese **gnente**.

Alla luce di questi cambiamenti relativamente recenti non è poi così sorprendente osservare che l'applicazione della concordanza negativa è bloccata quando il pronome negativo occupa la posizione dell'oggetto diretto. E' del tutto ragionevole ipotizzare che ci fosse una qualche restrizione sull'occorrenza di due parole che potenzialmente significavano la stessa cosa in posizione adiacente, cioè in costruzioni del tipo:

(31) E sentu **nen nen**

sento non niente

'Non sento niente'

Gli interrogativi che rimangono in attesa di risposta concernono il

tipo di relazione che ha oggi l'operatore di negazione, sostituito in qualità di pronome negativo da **gnente**, con la sua posizione d'origine. Di enorme interesse sarebbe anche sapere quale sia esattamente la sua posizione nella struttura della frase, visto che non è più il complemento oggetto, ma l'operatore di negazione a livello proposizionale.

Sulla base del modello tracciato da Jespersen (1917), potremmo dire che il piemontese **nen**, l'operatore di negazione, si è spostato, una volta che il **ne** preverbale è scomparso, dalla posizione dell'oggetto diretto a quella di INFL. In effetti, come appare dall'osservazione di altre lingue, è l'operatore di negazione in INFL che crea la condizione per l'applicazione della concordanza negativa (sebbene soltanto nei dialetti non-standard nel caso dell'inglese). Anche il piemontese permette la concordanza negativa, quando il costituente negativo si trova nella posizione dell'oggetto indiretto, suggerendo così che **nen** si sia spostato completamente su fino a INFL. Ma sembra che **nen** non abbia ancora troncato le relazioni con la posizione dell'oggetto diretto da cui ha preso origine, così che la regola della concordanza negativa è tuttora bloccata nei casi in cui un pronome negativo si trova in quella posizione.

#### NOTE

[\*] Vorrei ringraziare il prof. A. Kroch per aver discusso con me diverse versioni di questo lavoro; inoltre, i prof. L. Burzio, J. Hoeksema, ed E. Prince per i loro consigli su alcuni punti specifici; e P. Patrick, per il costante incoraggiamento e le molte critiche costruttive, soprattutto durante l'ultima stesura del lavoro. Sono anche grata ai prof. Diego Marconi, Donna Jo Napoli e Luigi Rizzi, che hanno letto e commentato questo scritto. Una breve versione di questo lavoro è stata presentata all'LSA Annual Meeting, nel dicembre 1986.

[1] Entrambi possono anche essere usati per negare un solo costituente, invece che l'intera frase; ma in questa sede non ci occuperemo di tale loro funzione.

[2] Mentre il francese **ne** è chiaramente un clitico, la natura dell'italiano **non** è tuttora oggetto di discussione. Rizzi (comunicazione personale) suggerisce di assumere quanto detto in Rizzi (1984) rispetto ai clitici



soggetto - e cioè che quella di essere un clitico sia essenzialmente una proprietà fonologica - e di estenderla all'operatore di negazione **non**. Diventa allora possibile controllare, per ogni occorrenza di **non**, se essa obbedisca ad una regola del tipo "Cliticizza il **non** al verbo", oppure no. Quando questa regola è applicata, come in tutti i casi di negazione proposizionale, **non** è un clitico; quando non è applicata, come in tutti quei casi in cui viene negato un costituente all'interno della frase, allora **non** non è un clitico (es. "Voglio fatti, non parole"; "Ho parlato con Anna, non con Fabrizio", ecc.).

[3] Vedi anche il Toscano nordoccidentale **niguno**, il milanese antico **ni-gun**, il veneto antico **negun**.

[4] Tre etimologie sono di solito suggerite per l'italiano **niente**: a) NE GENTE, in cui GENS (> giens, gens) era originariamente usato come rafforzatore postverbale della negazione, come nel francese antico (Rohlf's, Tekavcic). b) NEC ENTEM, attraverso forme arcaiche quali "neente, neiente" (Devoto, Prati); NE INDE (Ascoli, Meyer-Lübcke). Mentre NE INDE sembra piuttosto strano sia dal punto di vista fonetico che da quello sintattico, NEC ENTEM appartiene al vocabolario filosofico e non sembra essere il miglior candidato per un termine di grande diffusione. NE GENTE, d'altra parte, è plausibile da tutti i punti di vista; trova anche un parallelo nel caso del francese antico, ed un pronome indefinito ancora in uso, la cui funzione è simile dal punto di vista semantico ("C'è gente").

[5] Questa generalizzazione non copre quelle frasi con sintagmi preposizionali contenenti **nessuno** / **gnun**, in cui l'ambito della negazione chiaramente non è l'intera proposizione:

- (i) Si è fatto dal **nulla**
- (ii) E' venuto senza **niente**

[6] Con **anyone/anybody/anything**, nel corso di questo lavoro, faremo riferimento al quantificatore esistenziale, e **non** al quantificatore universale, il cosiddetto "free choice anyone".

[7] Un certo stato di cose avrebbe dovuto avverarsi - secondo le aspetta-

tive del parlante - mentre in realtà non si è avverato, come è indicato dalla forma negativa di queste interrogative. Il contrasto che emerge dalla seguente coppia di frasi, che mi è stato fatto gentilmente notare dal Dr. Ernesto Napoli, mette bene in evidenza le aspettative del parlante ed il fatto che sono state deluse:

(i) Non ha telefonato nessuno? Non posso crederci!

(ii) Ha telefonato nessuno? \*Non posso crederci!

(L'asterisco ovviamente non indica agrammaticalità di tipo sintattico, ma pragmatico). Per quanto riguarda le caratteristiche pragmatiche delle frasi negative, si veda Pope (1976) e Givón (1978).

(8) **Affatto** soleva comparire anche in contesti non-negativi; ma oggi si comporta quasi esclusivamente come un elemento a polarità.

(9) Si noti che, in inglese, è soltanto il "free choice **any**" che, alla pari di altri quantificatori universali, può essere modificato da avverbi quali **almost** e **nearly**, "quasi, pressoché":

(i) Almost anybody could do that  
'Quasi chiunque potrebbe fare ciò'

(ii) Almost any bird can fly  
'Quasi qualunque uccello è in grado di volare'

**Any** a polarità negativa, un quantificatore esistenziale, non può essere modificato da **almost** o **nearly**:

(iii) They didn't see (\*almost) anyone  
'Non hanno visto quasi nessuno'

(iv) I didn't think that (\*almost) anyone would survive  
'Non pensavo che sarebbe sopravvissuto quasi nessuno'

(v. Carlson, 1980; Hoeksema, 1983; Ladusaw, 1980)

## BIBLIOGRAFIA

- Aly-Belfadel, A.: 1933. *Grammatica Piemontese*. Guin, Noale.
- Brero, C.: 1975. *Gramatica Piemontesa*, Gros-Tomasone, Torino.
- Burzio, L.: 1986. *Italian Syntax*. Reidel.
- Carlson, G.N.: 1980. "Polarity any is Existential", in *Linguistic Inquiry*, 11.4: 799-804.
- Clivio, G.P.: 1970. "Osservazioni sulla varietà rustica del Piemontese Settecentesco", in G.P. Clivio, (1976) *Storia Linguistica e Dialettologia Piemontese*. Torino, Centro Studi Piemontesi, 79-90.
- Givón, T.: 1978. "Negation in Language: Pragmatics, Function, Ontology", in P. Cole (ed.) *Syntax and Semantics: Pragmatics*. Vol. 9, Academic Press, NY, 69-112.
- Grice, H.P.: 1975. "Logic and Conversation", in *Syntax and Semantics: Speech Acts*. Vol. 3.
- Hoeksema, J.: 1983. "Negative Polarity and the Comparative", in *Natural Language and Linguistic Theory*, 1: 403-434.
- Jespersen O.: 1917. *Negation in English and other Languages*. Copenhagen.
- Ladusaw, W.A.: 1980. *Polarity Sensitivity as Inherent Scope Relations*. Indiana University Linguistics Club, Bloomington.
- Kayne, R.S.: 1981. "Two notes on the NIC", in Belletti, Brandi, Rizzi (eds.), *Theory of Markedness in Generative Grammar*. Scuola Normale Superiore, Pisa.
- Meyer-Lübcke, W.: 1890-1906/1974. *Grammaire des Langues Romanes*. Vol. 3.

- Pope, E.: 1976. *Questions and Answers in English*. Mouton.
- Rizzi, L.: 1982. "Negation, WH-movement and the Null Subject Parameter", in *Issues in Italian Syntax*, Foris Publications, Dordrecht.
- Rizzi, L.: 1984. "On the status of subject clitics in Romance". MIT, manoscritto non pubblicato.
- Rohlf, G.: 1954-1969. *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*. Voll. 2,3, Einaudi, Torino.
- Tekavčić, P.: 1972. *Grammatica storica dell'italiano*. Bologna, il Mulino, vol. 2.